



VOLTI DI PALMIRA AD AQUILEIA

Museo Archeologico Nazionale

02.07.2017
03.10.2017

Via Roma 1
Aquileia (UD)
da martedì a domenica
8.30 - 19.30

Mostra organizzata da
Exhibition organized by

FONDAZIONE AQUILEIA
FONDAZIONE AQUILEIA

Presidente
Antonio Zanardi Landi

Direttore
Cristiano Tiussi

Ministero dei Beni e delle
Attività Culturali e del Turismo
POLO MUSEALE DEL
FRIULI VENEZIA GIULIA

Direttore
Luca Caburlotto

Direttrice del Museo Archeologico
Nazionale di Aquileia
Marta Novello

Curatori della mostra
Curators
Marta Novello
Cristiano Tiussi

Con il patrocinio di
Under the auspices of

Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale
DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Ministero
dei Beni e delle
Attività Culturali
e del Turismo

MINISTERO DEI BENI E DELLE
ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO
DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Commissione Nazionale Italiana
per l'UNESCO

COMUNE DI AQUILEIA

COMUNE DI AQUILEIA

Grazie al sostegno di
With the support of

FNC
FONDAZIONE NAZIONALE
DELLE COMUNICAZIONI

DANIELI & C.
OFFICINE MECCANICHE S.P.A.

FRIULANA GAS
DELTA GAS
OIL GAS

Cassa Rurale FVG
CASSA RURALE FVG

CONFINDUSTRIA UDINE

Prestatori
Lenders

TERRA SANCTA MUSEUM
GERUSALEMME

MUSEI VATICANI
CITTÀ DEL VATICANO

ROMA
SOVRINTENDENZA CAPITOLINA

MUSEI CAPITOLINI, ROMA
MUSEO DI SCULTURA ANTICA
GIOVANNI BARRACCO, ROMA

Ministero
dei Beni e delle
Attività Culturali
e del Turismo
MINISTERO DEI BENI E DELLE
ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO
DELLA REPUBBLICA ITALIANA

MUSEO DELLE CIVILTÀ
COLLEZIONI D'ARTE ORIENTALE
'GIUSEPPE TUCCI', ROMA

CIVICO MUSEO ARCHEOLOGICO
DI MILANO

Volte di Palmira ad Aquileia

Palmira è diventata simbolo dell'efferatezza degli attacchi al patrimonio culturale da parte del fondamentalismo islamico. Le distruzioni dei suoi monumenti e l'uccisione dell'archeologo Khaled al-Asaad hanno scosso la coscienza collettiva.

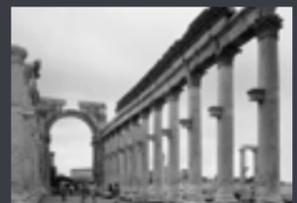
Palmira fu però in passato un luogo di fecondo contatto e di scambio culturale tra Occidente e Oriente, così come lo fu Aquileia. Volte di Palmira ad Aquileia, la nuova mostra del ciclo dell' "Archeologia Ferita", fa idealmente dialogare le immagini degli antichi abitanti dei due centri per stimolare la riflessione sul valore universale del patrimonio culturale e sulla sua importanza come strumento di reciproca conoscenza.

Portraits of Palmyra in Aquileia

Palmyra has now become a symbol of the brutal attacks on cultural heritage by Islamic fundamentalists. Public opinion was deeply shaken by the destructions of its monuments and the murder of the archaeologist Khaled al-Asaad.

Still, ancient Palmyra was a place of fruitful contacts and cultural exchanges between the East and the West, as Aquileia was.

Portraits of Palmyra in Aquileia, another step of the "Wounded Archaeology" path, is meant to emphasize the dialogue between the images of the ancient dwellers of the two towns and this may help reflect on the universal value of cultural heritage and its role as facilitator of mutual understanding.



Palmira: centro carovaniero lungo la Via della Seta

Città delle palme, metropoli carovaniera, sposa del deserto, Venezia delle sabbie... numerosi sono gli epiteti con cui Palmira è stata evocata nel corso del tempo. Sorta in un'oasi della steppa siriana, la città deve la sua fortuna alla sorgente che alimenta i giardini ricchi di palme da datteri - richiamate dal nome greco Palmyra e dal più antico Tadmor - e al rapporto con l'ambiente desertico circostante. Sono questi i due fattori che hanno reso Palmira il punto di appoggio ideale per le carovane in transito lungo una delle rotte commerciali che collegavano Oriente e Occidente (la Via della Seta).

Passata dalla dominazione aramaica a quella persiana e dei successori di Alessandro Magno, dopo la creazione della provincia romana di Siria (64 a.C.) Palmira diventa centro carovaniero di prim'ordine. La città deve però la sua fama all'apparato monumentale realizzato fra il I e il III secolo d.C., dopo che fu annessa all'Impero romano. L'impianto urbano, con maestose vie colonnate, era ornato dall'arco severiano e dal monumento a quattro porte (tetrapylon). Agli edifici della vita civile (agorà, teatro, terme, mercato) si affiancano i santuari di Bel, di Baalshamin, di Nabu e di Allat, le strutture militari e le lussuose dimore. All'esterno della cinta muraria, maestose tombe a torre o a ipogeo accoglievano i rappresentanti dell'aristocrazia palmirena nel loro ultimo viaggio.

La città era popolata da componenti etniche che parlavano l'aramaico e il greco, lingua ufficiale della parte orientale dell'Impero, e accoglievano nel loro pantheon divinità greche, romane, arabe, mesopotamiche e fenicie.

Palmyra: the caravan city along the Silk Route

The city of palm trees, caravan metropolis, bride of the desert, Venice of the sands... here are some of numerous attributes Palmyra was assigned over time.

Built in an oasis in the steppes of Syria, the city owes its fortune to a spring feeding rich gardens of date palm trees - recalled in its Greek name of Palmyra and the previous one of Tadmor - and to the peculiar relationship with the neighbouring desert habitat. These aspects made Palmyra an ideal stop-over for caravans to halt during their journeys along the trade routes between the East and the West (the Silk Route).

Palmyra was governed by the Arameans, the Persians and the successors of Alexander the Great before the Roman rule over the province of Syria (64 BC) made the caravan city renowned as a first-rate trade centre. Annexed to the Roman Empire, Palmyra owes its fame to the sumptuous monuments erected between the 1st and 3rd century AD.

The urban tissue was made orderly by imposing columned avenues. Other distinguishing features were the Arch of Septimius Severus and the Tetrapylon. The civil buildings (the Agora, the Roman theatre, the baths and the market) were matched by the sanctuaries of Bel, of Baalshamin, of Nabu and of Allat, the military quarters and the munificent dwellings. Around the city, great tower-shaped tombs or underground tombs received the members of the aristocracy after their death.

Palmyra was inhabited by ethnic groups who spoke Aramaic and Greek (the official language across the Eastern provinces of the Roman Empire) and who welcomed any Greek, Roman, Arabic, Mesopotamian and Phoenician deities in their syncretistic pantheon.



Le necropoli di Palmira e di Aquileia

Le necropoli di Palmira erano organizzate in quattro nuclei distribuiti attorno alla città. Sono attestate tre tipologie di tombe collettive monumentali, destinate ad accogliere per diverse generazioni i membri di una o più famiglie: tombe a torre, ipogei, tombe-tempio o tombe-casa.

Le tombe a torre con la loro mole slanciata potevano ospitare fino a 700 defunti. Questi erano deposti all'interno dei loculi ricavati lungo le pareti, distribuiti su 3-4 piani.

Gli ipogei, privi di segnalazioni esterne, consistono in gallerie sotterranee accessibili grazie a una rampa e dotate di loculi e di nicchie per i sarcofagi. A partire dalla fine del II secolo d.C. vennero costruiti ipogei con gallerie destinate a diverse famiglie e con esedre per i sarcofagi. Questi ultimi venivano disposti come in un triclinio, con le raffigurazioni scolpite dei defunti immortalati a banchetto.

Nelle necropoli di Aquileia, le stele erano collocate sulla fronte o all'interno dei recinti quadrangolari che si allineavano lungo le vie sepolcrali in uscita dalla città. Le stele costituivano un monumento autonomo, posto su un basamento o infisso nel terreno, e offrivano una cornice per i ritratti dei defunti. Si trattava di un tipo di sepoltura molto amato dal ceto medio e soprattutto dai liberti (schiavi liberati dal loro padrone). La "mezza statua" aveva il vantaggio di mostrare le braccia ed eventuali oggetti, ma soprattutto l'abbigliamento, particolarmente importante per i liberti, che potevano vantarsi di indossare la toga del cittadino romano.



The necropolis of Palmyra and Aquileia

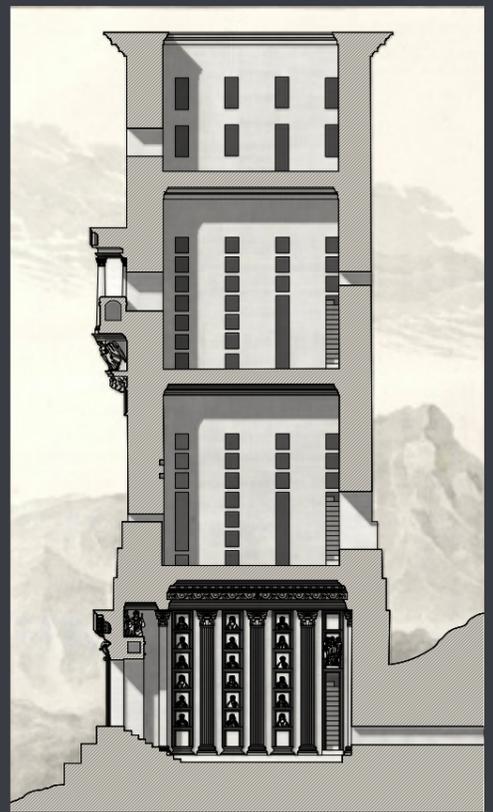
The necropolis of Palmyra was organized in four nuclei all around the city. Three different types of monumental communal tombs are found, where several generations of one or more families are buried: tower-shaped tombs, underground tombs, grave-temples and grave-houses.

The tower-shaped tombs could host as many as 700 deceased, buried in compartments arranged on 3 to 4 tiers.

The hypogea, whose entrance, though not signalled above ground, is accessed through a ramp, consist of tunnels shaped as an inverted T provided with loculi (compartments) and recesses to accommodate the sarcophagi.

Starting from the late 2nd century AD, these chambers come with a more complex plan, including galleries reserved to several families and with exedrae to accommodate the sarcophagi, usually arranged like a triclinium, with the statues of the deceased shown while banqueting.

In the necropolis of Aquileia, the steles stood to the front or inside the thick sets of square enclosures that used to line the roads leaving the city. The slabs were self-contained monuments, either raised on a basement or half-buried in the ground, and framed the portraits of the deceased. This type of monument was favoured by the middle class, and especially by freedmen (slaves freed by their masters). Half-length statues offered the advantage of depicting the person's arms and possibly objects, but especially garments, which were particularly important for freedmen, as they were authorized to wear the toga of a Roman citizen by virtue of their new legal status.



I rilievi funerari di Palmira e di Aquileia

Ad animare per l'eternità i monumenti funerari palmireni sono le raffigurazioni dei defunti, scolpite sulle lastre di chiusura dei loculi o a tutt'occhio sui coperchi dei sarcofagi: molte sono rimaste in situ, altre sono esposte nel Museo di Palmira e altre ancora sono il fiore all'occhiello dei musei di tutto il mondo.

La loro caratteristica principale è la molteplicità degli apporti culturali.

All'Occidente, soprattutto romano, rimanda l'adozione della rappresentazione limitata al busto, mentre al mondo orientale si ricollega la rigidità formale. Pur a fronte dei caratteri fisionomici orientali, i rilievi palmireni condividono forme di autorappresentazione comuni a tutto il mondo romano. Si ritrovano commercianti o funzionari della pubblica amministrazione, con un foglietto di papiro (schedula) nella sinistra, e accanto a loro eleganti signore riccamente adorne di gioielli, che rispecchiavano la posizione sociale delle defunte. Avevano un ruolo di spicco anche i sacerdoti, ben riconoscibili grazie all'alto copricapo (modius).

L'effetto realistico di questi ritratti era accresciuto da una ricca policromia.

Nelle stele aquileiesi, i ritratti dei defunti presentano volti più o meno standardizzati, influenzati nelle pettinature e negli ornamenti dalla moda dell'epoca.

L'iscrizione ha spesso un ruolo importante nel fornire informazioni sull'identità e lo status sociale della persona, oltre che sulle sue relazioni familiari.

L'epigramma greco dedicato alla mima Bassilla, invocata come "decima Musa", ne ricorda ad esempio la professione di attrice, mentre nella stele di Aurelius Aplus il compianto per la sua morte prematura assume forme espressive enfatiche, tipiche del periodo tardoantico.



The funerary reliefs of Palmyra and Aquileia

To enliven these unusual "dwellings" for eternity, in Palmyra remain the portraits of the deceased sculpted on the slabs that seal the compartments or in full-relief on the lids of sarcophagi. Many of these are still on site, others are exhibited in Palmyra's Museum, and still others have become the flagship of several museums all over the world.

Several great cultural traditions contributed to the remarkable originality and peculiarity of the Palmyrene funerary production. While the choice of funerary busts is borrowed from the West, especially from the Romans, their stylistic stiffness is typical of the Oriental art.

In spite of their markedly oriental features, Palmyrene portraits share the same ways the people from all over the Roman Empire used to depict themselves in death.

One meets traders and public servants, easily recognized thanks to a slip of papyrus (schedula) in their left hand, and next to them their elegant ladies, adorned with abundant jewellery to signify their traditions and social status. A leading role in the Palmyrene society was played by the priests, easily spotted thanks to their tall headdress (modius). The realistic look of these portraits was magnified by lively colours.

In the steles from Aquileia, the portraits of the deceased come with more or less standardized looks, strongly influenced by the fashionable hairstyles and ornaments of their time.

In this case, however, the inscriptions are often a major source of information about the identity and social status of the deceased, in addition to their family relations. For instance, the Greek epigram of the mime Bassilla, evoked as the "tenth Muse", recalls her profession of actress, while the inscription on the stele of Aurelius Aplus mentions the premature death of the boy with a particularly magniloquent wording, as in the typical style of the late Antiquity.



SGUARDI
SU PALMIRA

fotografie di Elio Cicil eseguite il 29 marzo 1996

02 lug
03 ott
2017

Domus e Palazzo Episcopale
Piazza Capitolo, Aquileia (UD)

da lunedì a domenica
dalle 9.00 alle 19.00